

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente. In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 m. alle 3 pom., giorni feriali.

## LA GAZZETTA D'ACQUI

Giornale bisettimanale

Acqui — ANNO QUINDICESIMO — Acqui

I signori abbonati sono pregati di rinnovare in tempo il loro abbonamento.

**PREZZI**

Anno L. 6, Sem. L. 3,50, Trim. L. 2

### Ruit hora

Passa nel cielo cinerognolo e greve una nota di tristezza, un presentimento mesto e la fantasia inconscia del domani guarda innanzi, guarda nel vuoto, come la pupilla d'uno scemo, e interroga trepidando i responsi dell'avvenire. — Lo sconforto dell'animo si armonizza mirabilmente con la desolazione che d'attorno ci opprime e il vento umido e freddo che scende a folate dai colli e porta nella valle i primi fiocchi di neve ci fa desiderare la casa, i raccoglimenti intimi, gli affetti che non mutano mai. Al tepore della

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

### ANNO VECCHIO ED ANNO NUOVO

Il tempo in realtà non esiste. Emanuele Kant lo definisce « una forma della sensibilità », Shelling lo chiama « l'attività pura colla negazione di qualsiasi essere ». Leibnitz lo definisce « l'ordine delle successioni ». Newton e Clarke fanno dello spazio e del tempo due attributi di Dio.

Eziandio astronomicamente parlando non sono realtà né il nostro tempo né il nostro spazio, mentre di assoluto non vi hanno che l'eternità e l'infinito. Il tempo è un solo apprezzamento relativo. L'assoluto è l'eternità.

Fin qui la filosofia e la scienza.

\*\*\*

Concretizzando le idee, noi diamo il nome di tempo alla successione degli avvenimenti terrestri misurati dal moto della terra. Se la terra non girasse, non avremmo misura; onde, non avremmo tempo.

Ma la terra gira e ci dà la misura del tempo. Ond'è che per orientarsi fra mezzo allo spazio infinito, fra mezzo all'eternità fu duopo dividere il così detto tempo in periodi annuali determinati dalla rotazione della terra.

fiamma, che crepita romorosa sugli alari e spande un senso di voluttà e di benessere negli ambienti, nel mistero grato d'una semioscurità, che popola il cervello di ricordi e di immagini, vengono a sciami nella mente i pensieri sereni, le tenerezze ineffabili, gli entusiasmi nascosti, le forti e generose promesse e le ansie continue ed irrefrenabili. Si sente, non si sa nè come, nè perchè, una violenza mite; si sente un desiderio mal definito e soave che ci preme e ci sforza a pensare. — Mentre l'anno spira e scompare nella perenne vicenda dell'ora, mentre un nuovo sole batte, giovane e lusinghiero, coi suoi raggi, alle porte dell'umanità, ogni creatura che non sia apatica, ogni vivente, cui tormenti l'idea del futuro, si raccoglie in una contemplazione retrospettiva, fa l'inventario del suo io e medita sulla messe sconfinata di dolori e sulle pochissime gioie raccolte per via.

Noi, costretti dal nostro compito di pubblicisti ad allargare i confini degli orizzonti, entro i quali vivono gli individui, le società ed i popoli per riassumere i moti progressivi della loro civiltà, e le fortunate vicende della loro storia svoltesi nell'anno che muore, sentiamo ridestarsi, tra la folla dei ricordi patrii, l'orgoglio nobile e

Accanto all'utilità civile in fatto di questa divisione, sta congiunta un'utilità morale, mercè cui agevol cosa si presenta il fare raffronti tra un determinato periodo ed un altro e soprasedendo sulla comparazione averne quegli ammaestramenti che tanto abbisognano per lo studio dell'organismo sociale in quanto concerne il suo progresso.

\*\*\*

L'anno che sta per scomparire lascia triste ricordanza di sé, un lungo strascico di ogni sorta di sciagure; pestilenze, terribili commosioni atmosferiche, guerre, miseria, fame, lagrime, angosce. Nel computo cronologico pertanto il 1884 resterà famoso... di fama infame.

L'infelice che in questo periodo sciagurato ha dovuto lottare strenuamente colla morte, colle privazioni, cogli elementi, colla forza delle cose, si allietta nella speranza di un anno migliore e cerca di molcere in tal guisa i proprii affanni presenti.

Il povero contadino che nell'anno che sta per sparire vide sparso invano il suo sudore, mirando il vigneto ed il campicello che gli negarono il pane quotidiano, tergendolo il pianto e sospirando, s'acqueta e spera nell'anno nuovo.

Nell'interno delle nostre famiglie ad ogni termine d'anno si rimembrano e i dolori e le gioie che si succedettero; la nascita d'un figlio, la morte d'un congiunto, le fortune acquistate, i

legittimo della nostra dignità di liberi, dignità che abbiamo conservata ed ingigantita nelle tremende prove a cui fummo soggetti e dalle quali siamo usciti rafforzati nel carattere, ingentiliti nel costume, santificati dalla carità.

In riva al Po, sul dolce declivio del Valentino, la vecchia Capitale piemontese, invitava a primavera tutti gli italiani al concorso fraterno, alla gara nobilissima del lavoro e dello ingegno. Parve allora che un'aura benefica di felicità corresse da un capo all'altro della nostra penisola a ravvivare la fede nei destini d'Italia, che si rivelava a piè dell'alpe trionfatrice. Gli stranieri ammiravano stupiti questa rapida effervescenza di vita nella Schiava di vent'anni fa, che giovane e robusta, piena di sangue e di fremiti gagliardi si slanciava confidente alla conquista dell'avvenire. — Forse così splendide furono nel cinquecento le aurore benedette della *Rinascenza*, quando Leonardo dipingeva il Cenacolo ed inventava le Conche, quando Michelangelo slanciava al cielo lo stupendo miracolo della sua cupola e Raffaello fra le braccia della bellissima transteverina, pensava le forme insuperabili delle sue madonne e i profili degli angioli e dei santi.

beni perduti; si fa insomma un resoconto morale e materiale della famiglia, e la speranza in un avvenire migliore si rinnova e si accresce.

\*\*\*

L'anno che sta per sorgere è adunque un'immane punto d'interrogazione sospeso nell'infinito, tutti in esso sperano e tutti in esso confidano. Ma esso sarà sordo come i suoi antecessori ed alle interrogazioni risponderà colla sua marcia rapida, vertiginosa verso il nulla e l'uomo resterà coi suoi dolori, coi suoi affanni, colle sue miserie.

E col passare degli anni la morte si avvicina e sperando sempre ci accostiamo alla tomba ove avranno fine certamente tutti i guai, tutti i desiderii insoddisfatti, le ambizioni represses.

\*\*\*

L'anno nel tempo sta come la vita dell'uomo nel mondo. L'uno e l'altra nascono, camminano e muoiono e non lasciano che la traccia del loro passaggio.

Cosicchè, se durante l'anno che corre furono tante e si grandi le sciagure che visitarono l'umanità, non mancheranno imprecazioni all'indirizzo di questo periodo di tempo sciagurato. Viceversa poi se l'uomo nella sua vita ha male operato non mancheranno dopo la sua morte pur esse le imprecazioni e gli sdegni.

Bigi.